

IL VIA ALLA CAMPAGNA DEL CENTROSINISTRA



## Il governatore: io in corsa, come la regione

Enrico Rossi  
correrà  
per il secondo  
mandato  
da governatore



# La ricandidatura del governatore: «Pronto a correre, come la Toscana» Il segretario Pd Parrini a Borletti Buitoni: «Niente lezioni sul paesaggio» Per Rossi una partenza in piedi

Si è messo in piedi e ha spiegato: «Mi alzo per fare come la Toscana, che in questi anni non si è seduta ed è pronta a correre nei prossimi cinque». Così Enrico Rossi ha introdotto la sua ricandidatura a governatore, nel giorno dell'investitura ufficiale da parte del segretario regionale del Pd Dario Parrini, in Consiglio regionale, dopo che Luciano Modica non ha raggiunto il numero minimo di firme (novemila) tra gli iscritti democratici per chiedere le primarie.

«Quando ho detto no al partito per la candidatura alle Europee l'ho fatto per non tradire i toscani e ho dato al mia disponibilità al secondo mandato — ha ricordato il governatore — dando allo stesso tempo piena disponibilità per le primarie. Ma sono per la disciplina e dato che le firme necessarie non ci sono state, senza alcun rimpianto per le eventuali primarie, mi candido con forza, energia e conoscenza della regione: e nei prossimi cinque anni voglio trasferire la mia conoscenza ed esperienza alla nuova classe dirigente del Pd». Ad introdurre Rossi è stato Dario Parrini, con al fianco Stefano Bruzzesi e Antonio Mazzeo (responsabili Pd di enti locali e organizzazione) e il capogruppo in Regione, Ivan Ferrucci. Un modo per mandare un messaggio di unità del partito, ribadito anche dai ringraziamenti di Parrini e Rossi a Modica e dall'assicurazione che le sue proposte entreranno nel percorso «dal basso» che, attraverso i 400.000 elettori delle primarie e gli 800 circoli Pd, entro fine mese varerà il programma.

«Il bilancio di Rossi è positivo e insieme al Pd sarà protagonista della ripartenza della Toscana dopo anni difficili — ha detto Parrini — Partiamo dalle priorità programmatiche, infrastrutture, politiche del lavoro con l'attuazione subito del Jobs act, la riorganizzazione della spesa pubblica e della sanità, il contenimento della pressione fiscale. Ci alleeremo con chi sarà compatibile con il nostro programma riformista.

Non si possono fare alleanze a prescindere, ma solo quelle che nascono da una vera e sincera intesa sulle cose da fare». Il programma come discriminante, anche se si parte dal confronto con la maggioranza esistente (che comprende Sel), «non dando nulla per scontato, né in un senso, né nell'altro». «Andare da soli? Lo faremo se questo sarà il risultato del confronto sul programma ma non ce lo auguriamo in partenza».

«Mi propongo per la prossima legislatura perché la Regione possa camminare ancor più

velocemente sulla strada di uno sviluppo di qualità, mettendo al centro il lavoro — ha sottolineato Rossi — Dobbiamo difendere le nostre bellezze artistiche e naturali ma anche garantire la possibilità di adeguate infrastrutture. Vogliamo dare al manifatturiero, che in questi anni ci ha salvato grazie al suo export, la possibilità di svilupparsi e di competere. Vogliamo stare vicino ai bisogni dei lavoratori e degli imprenditori che se investono sono nostri fratelli. Noi non alzeremo le tasse e rivedremo la spesa, non con tagli lineari, proprio per garantire servizi di qualità». Rossi ha ribadito che entro la fine della legislatura sarà varato il taglio delle Asl («avremo dovuto farlo prima») e il Piano del paesaggio; ha rivendicato il successo della fusione degli aeroporti di Pisa e Firenze e dell'accordo su Piombino, «che vogliamo replicare con Livorno». Ha poi denunciato il ritardo sul nodo fiorentino della Tav, sulla Tirrenica e sui lavori autostradali, sottolineando che la sua ossessione sarà il lavoro e la protezione sociale: «Siamo l'unico Paese che non ha un salario minimo garantito, e non mi pare una grande conquista. Dobbiamo dare protezione sociale e garanzie ai tanti che sono precari e che spesso vivono in condizioni di sfruttamento. Su questo avrei incalzato il presidente del Consiglio, più che sul Jobs act e sull'articolo 18».

Parrini ha chiuso con un po' di polemica: «Su Livorno spero

nel sindaco prevalga in senso di responsabilità e sblocchi il piano regolatore del porto. E al sottosegretario Borletti Buitoni — in riferimento all'intervista sul *Corriere Fiorentino* di domenica, ndr — sul Piano del paesaggio dico che non abbiamo bisogno di lezioni, né di richiami superbi e ingiusti: si documenti meglio. Come lo dico a Vendola sul "cemento": in Toscana da anni facciamo buona urbanistica e tutela». Da Sel replica Giuseppe Brogi: «Parrini stai sereno...»,

**Mauro Bonciani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La vicenda

● «Partiamo dalle cose concrete», ha detto Rossi presentando la sua ricandidatura alla guida della Regione. Ed ha elencato alcune priorità.

● la prima è il lavoro, il rapporto con lavoratori e imprenditori, da agevolare «con un tappeto rosso» se investono nel manifatturiero e non nella rendita.

● La seconda è al riforma della macchina pubblica, per snellirla, ad iniziare dalla sanità per proseguire con il nuovo assetto istituzionale con la scomparsa delle Province.

● La terza è non aumentare la tassazione e ottenere con riforme e tagli non lineari meno costi e più servizi di qualità.



### Alleanze

«Faremo intese solo sul programma»  
Poi la replica a Vendola sulla cementificazione

---

---

---

---

---

### Obiettivi

«Avrei incalzato Renzi più sulla mancanza del salario minimo che su art. 18 e Jobs act»